

Piccola parrocchia e grandi imprese, la sfida del Pompei Student Lab

Possono i progetti di una piccola parrocchia attirare l'interesse della grande impresa? La risposta è sì se si riesce a fare rete e se i progetti hanno un impatto e caratteristiche di scalabilità. Terna, la società che gestisce la distribuzione dell'energia attraverso la rete elettrica nazionale ed Unicredit, il secondo gruppo bancario italiano, hanno scommesso

sul PHP il Pompei Hackathon Project del Pompei Student Lab, la realtà nata all'interno della parrocchia Madonna di Pompei a Torino. Il progetto consiste nell'assicurare ai giovani universitari di poter partecipare a competizioni nazionali ed internazionali con uno spazio adeguato e tecnologicamente attrezzato. Gli atenei e le associazioni, anche a

motivo della pandemia, non possono – specialmente la sera, la notte e nei giorni festivi – assicurare tali spazi che sono preziosi da diversi punti di vista. Dal lato culturale il progetto permette agli studenti di creare conoscenza insieme con colleghi di tutto il mondo, li educa a spendersi per il bene comune, le competizioni accolte al



Pompei Student Lab devono avere queste caratteristiche, e poi facilita l'aggregazione e la conoscenza reciproca in tempi in cui permane il distanziamento e la solitudine. Il fatto che ciò avvenga in una parrocchia genera ulteriori inneschi di dialogo sulle grandi questioni e testimonia che la Chiesa può avere l'odore delle pecore anche quando le pecore sono elettriche. Il PHP è un progetto riproducibile e scalabile in altre realtà, cittadine e non, ed attraverso la rete dell'Apo-

stolato Digitale della diocesi e la collaborazione con la Fondazione Carlo Acutis che patrocina l'intero progetto Pompei Student Lab, la sperimentazione torinese potrà diventare, fatte le opportune valutazioni, realtà anche in altri contesti ed in altre diocesi. Un punto di partenza dunque, possibile grazie alla generosità di molti ed alla scommessa che l'impresa può scegliere di fare, inquadrando così nuove forme di sinergie per il bene comune e la ripartenza.

M.B.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO UNIVERSITÀ CATTOLICA – LE PAROLE DELLA COMMISSARIA EUROPEA

Giovani universitari: digitale e democrazia la scommessa del futuro

Oggi siamo riuniti per celebrare il primo secolo dell'Università Cattolica

e l'inizio del centunesimo anno accademico. [...] Credo che l'Europa debba lavorare innanzitutto per la prossima generazione. Voglio un'Europa al servizio dei giovani. [...] Ma questa nuova Unione che cosa può fare per la vostra generazione? Vorrei rispondere con tre parole: pianeta, innovazione, democrazia. [...] La seconda missione della nostra Unione è l'innovazione. L'Italia è sempre stata un paese di innovatori e di menti creative. [...] Solo investendo nell'innovazione potremo creare i posti di lavoro di qualità a cui ambite e rendere l'Europa più competitiva sui mercati mondiali. Lasciatemi fare soltanto un paio di esempi di come l'Europa si sta muovendo in questo senso. Da una parte, investiamo massicciamente nelle tecnologie digitali. Il piano NextGenerationEU, ad esempio, porterà Internet a banda larga a fabbriche, aziende agricole e famiglie di tutta Europa, aiutando le piccole imprese a digitalizzare le loro attività. Qui in Italia, NextGenerationEU sosterrà i ragazzi di talento che non hanno i mezzi per pagarsi l'università. Il piano aiuterà le università ad assumere giovani ricercatori. [...] E ogni euro che investiamo nell'istruzione e nella ricerca è un euro ben speso. [...] Le prime [università] furono fondate nel tardo Medio Evo, in un'epoca di cambiamenti radicali nei campi della filosofia, della scienza e della tecnologia. Le università sono state poi rifondate nel XIX secolo, durante la rivoluzione industriale. In entrambi i casi, le università «sono state frutto e insieme causa motrice» di quei processi di trasformazione. «Si nutrono del passato, per interpretarlo e per delineare la storia futu-



ra». Anch'io sono convinta che le università saranno di nuovo una forza motrice del cambiamento. Un luogo in cui imparare dal passato e inventare nuove strade verso il futuro. La terza missione di cui vorrei parlare riguarda il rilancio della nostra democrazia in questa era digitale e globalizzata. Proprio come l'Unione europea, anche le nostre democrazie sono un cantiere sempre aperto. Nessuna democrazia può dirsi compiuta, perché la democrazia è un compito mai finito, ed è proprio in questo che si differenzia dall'autocrazia.



L'Europa che voglio deve proteggere dai contenuti illeciti online e dalla disinformazione

[...] Ma in ultima analisi, la democrazia in tutte le sue forme ha sempre alla base lo stesso principio: dare voce al popolo. Un sistema in cui il potere è dato e tolto dai cittadini e limitato da pesi e contrappesi. Questa è la democrazia. Ma non dobbiamo mai darla per scontata. Oggi la democrazia si trova di fronte a nuove sfide. Gran parte del dibattito pubblico si svolge su piattaforme social controllate da privati. Gli avversari della democrazia utilizzano le tecnologie moderne per manipolare il dibattito democratico attraverso la disinformazione sistematica. Cercano di confondere le acque a tal punto che verità e fatti divengano impossibili da distinguere da menzogne e falsità. È questo che erode e mina la fiducia dei cittadini. La nostra missione è proteggere e ampliare la

nostra democrazia. L'Europa che voglio deve proteggere le persone dai contenuti illeciti online e dalla disinformazione, rendendo le piattaforme dei social media più responsabili dei contenuti che ospitano. L'Europa che voglio deve proteggere dall'incitamento all'odio e dai reati generati dall'odio, integrando l'elenco dei reati nei nostri trattati. E deve proteggere la nostra democrazia da ogni tipo di regressione, tutelando lo Stato di diritto ovunque all'interno dell'Unione. Voglio un'Europa per i giovani. E voglio un'Europa dei giovani. Il mese scorso Papa Francesco ha inviato un messaggio potente ai giovani come voi. Il Papa ha scritto: «Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero». Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori! Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione.

Ursula VON DER LEYEN
presidente della Commissione europea (estratto dalla Prolusione, 19 dicembre 2021)

ATTIRERÀ CERVELLI E START UP

Dubai, «cuore» del digitale mondiale

Dubai, la nuova Silicon Valley. Così si presenta sull'inizio di questo 2022 la megalopoli che si candida a diventare il nuovo centro nevralgico del digitale mondiale, a metà tra Europa e Asia. Questa notizia è stata condivisa da una delle principali emittenti locali sulla scia dell'informazione che ha fatto notizia in tutto il mondo: dal nuovo anno negli Emirati Arabi Uniti cambia l'assetto della settimana lavorativa. Verrà aggiunto infatti al tradizionale weekend un venerdì semifestivo, facendo così degli Emirati Arabi Uniti il primo paese, che è anche una super potenza economica, ad adottare ufficialmente, con una legge di stato, la settimana lavorativa breve fatta di 4 giorni, dal lunedì al giovedì. La scelta viene inquadrata nella campagna per attrarre a Dubai i cervelli e le migliori startup innovative al mondo, anche quelle italiane che in



Medioriente godono di una altissima reputazione. Il Piano Economico di recente vagliato vuole trasformare il tessuto economico del paese da industria petrolifera ad economia digitale incentrata sulla tecnologia e l'innovazione. Il Dubai Future, che ha un fondo iniziale di oltre 240 milioni di euro ma che arriverà gradualmente fino a 1 miliardo per supportare le startup tecnologiche con base a Dubai, ha l'obiettivo di fare della città un ambiente in grado di attrarre i talenti ed avere 1.000 aziende tecnologiche attive sul territorio nei prossimi cinque anni. La grande spinta per la città è arrivata anche dalla recente Expo, la prima con sede in una città del Medioriente, diventata virale sui social. @expo2020dubai è stato infatti l'evento più citato su Twitter nel 2021 (anno in cui si è effettivamente tenuta l'esposizione universale) e nonostante la pandemia ancora in corso e i limiti imposti ha superato i 6 milioni e mezzo di visite. Il Paese ha anche ricevuto il plauso dell'Unesco che ha scelto il 2 dicembre, anniversario della fondazione degli Emirati Arabi Uniti, come data della Giornata Internazionale del Futuro, per sottolineare la lungimiranza di uno Stato che fino a 50 anni fa non esisteva e oggi immagina e crea il futuro a partire dal digitale.

Jasmine MILONE



AI in Italia 2022-2024

Il programma strategico sull'Intelligenza Artificiale nel nostro Paese per il prossimo biennio.